

# Scuola-museo-territorio: una rete per educare al patrimonio

*di Loredana D'Emilio*

## 1. I Servizi Educativi

Il tema dell'educazione al patrimonio scaturisce da un intenso dibattito e a livello legislativo dalla Raccomandazione n. 5 del Consiglio d'Europa del 19 marzo 1998 che definisce patrimonio culturale "tutte le tracce materiali e immateriali dell'opera dell'uomo e tutte le testimonianze frutto dell'interazione uomo-natura" e inaugura l'era di una pedagogia fondata sul "bene", caratterizzata da metodi di insegnamento attivi, da una connessione pluridisciplinare, da un partenariato tra insegnamento e cultura che utilizza metodi di comunicazione e di espressione più vari.

Nel sottolineare il bisogno formativo di una cittadinanza allargata che, rafforzando il senso della propria identità culturale, faciliti il confronto con la diversità di altre culture, la Raccomandazione sollecita tutti gli stati membri ad adottare appropriate misure per sviluppare attività educative e promuovere tra i giovani la sensibilizzazione al patrimonio culturale.

Le indicazioni e gli strumenti legislativi del Consiglio d'Europa producono cambiamenti significativi nella politica culturale italiana tanto che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con una serie di atti normativi e amministrativi potenzia l'azione di promozione didattica verso il pubblico in generale ma soprattutto verso i giovani.

Il 20 marzo 1998 viene siglato l'Accordo-Quadro con il Ministero per la Pubblica Istruzione in considerazione del diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale e in linea con questa affermazione il 30 settembre 1998 presso i musei statali e le Soprintendenze vengono istituiti i Servizi Educativi, diretti da un funzionario responsabile formalmente designato dal Soprintendente, investito di responsabilità procedimentale relativa alla programmazione, al coordinamento e alla documentazione delle attività educative.

Come organismo territoriale di riferimento con il Decreto Ministeriale del 15 ottobre 1998 è costituito il Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio con compiti di coordinamento tecnico, promozione, documentazione e monitoraggio del lavoro svolto dai Servizi Educativi degli istituti periferici.

Sul versante della scuola, il Regolamento dell'autonomia, emanato l'8 marzo 1999 con il D.P.R. n. 275, riconoscendo la flessibilità organizzativa e didattica, la libertà di sperimentazione e ricerca, la possibilità di stipulare accordi e convenzioni con altri soggetti e istituzioni, consente una piena attuazione dell'Accordo-Quadro e offre l'opportunità di co-progettare percorsi didattici che mettano insieme competenze e saperi professionali diversi aprendo la strada a una modalità di lavoro che implica la collaborazione tra scuola ed extrascuola.

Stilando un progetto congiunto, reso operativo mediante la stipula di una convenzione tra i rappresentanti istituzionali di Scuola e Soprintendenza, l'autonomia consente di instaurare un rapporto interattivo con il territorio per la condivisione di contenuti, obiettivi, strumenti e risorse tra cui, non ultima, la possibilità di immettere nei Servizi Educativi delle Soprintendenze personale docente comandato.

Nella costruzione del proprio Piano dell'Offerta Formativa, sia negli spazi delle attività facoltative che nella quota di curricolo locale attualmente innalzata al 20%, si apre uno spazio riservato alla progettazione di percorsi formativi di educazione al patrimonio: l'Accordo-Quadro del '98 traccia i confini entro cui stabilire la collaborazione tra la scuola e la Soprintendenza e fa perno sul valore di un progetto condiviso in cui le diverse competenze si integrano nella prospettiva del partenariato che presuppone il coordinamento interistituzionale e la progettazione scuola-territorio.

## **2. Il territorio come spazio di interazione e di apprendimento**

Tra le numerose attività didattiche programmate e gestite dai Servizi Educativi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, una particolare importanza rivestono i progetti che, per le molteplici ricadute sull'azione formativa, consentono la sperimentazione di forme di partenariato attivo con il territorio. In particolare, nell'a.s. 2006.2007, la riscoperta e valorizzazione della cosiddetta "Baronia di Carapelle" (un comprensorio territoriale di cui fanno parte anche paesi e monumenti parzialmente distrutti dal violento sisma che il 6 aprile ha colpito L'Aquila e dintorni) ha costituito il pretesto significativo per la strutturazione di un itinerario didattico che ha come protagonisti gli studenti e gli insegnanti dei sette plessi dell'Istituto Comprensivo di Navelli.

All'origine dell'idea progettuale la volontà dell'Amministrazione Comunale di Carapelle Calvisio di stimolare nelle nuove generazioni il senso di appartenenza ai luoghi di origine per arginare la "fuga" verso le città da paesi ricchi di storia, cultura e tradizioni.

Attuato in convenzione ai sensi dell'Accordo-Quadro '98 per l'educazione al patrimonio, culturale nelle scuole, nella convinzione che l'istituzione museale possa essere ritenuta uno dei protagonisti principali nelle strategie di divulgazione e valorizzazione della cultura del territorio, il progetto ha preso avvio dal Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj a Chieti dove è ospitato il celebre "Guerriero di Capestrano", emblema dell'identità non solo locale ma regionale.

Tematicamente circoscritto ad un'indagine storico-archeologica sulla "Baronia di Carapelle" e metodologicamente impostato sulla pratica del laboratorio come spazio privilegiato per apprendere e sperimentare, il percorso didattico ha visto gli studenti ripercorrere le fasi e le azioni di un lavoro di ricerca in ambito archeologico: dallo studio delle diverse tipologie di fonti alle ricognizioni sul territorio, dallo scavo ( simulato in un laboratorio al museo) alla produzione di manufatti, di testi scritti e visivi individuali o di sintesi collettiva.

Le attività sono state programmate in modo differenziato sulla base dei programmi scolastici per l'analisi del periodo storico e della localizzazione dei plessi per l'indagine di siti archeologici o di monumenti. Premessa indispensabile per l'avvio della ricerca sul

territorio è stata la ricostruzione sia della fisionomia geografica che del contesto storico dell'antica Baronia mediante un attento studio sulle fonti cartografiche dall'ottocento a oggi e un significativo excursus sulle fonti letterarie relative alle storie delle potenti famiglie che l'hanno governata fino al suo declino. Il processo di investigazione sul territorio ha preso le mosse dal museo, luogo di formazione e di trasmissione di saperi informali, dove il contatto diretto con reperti archeologici selezionati sulla base del contesto territoriale di appartenenza, ha offerto il pretesto emozionale e motivazionale per stimolare allo studio delle testimonianze del passato. Qui gli studenti, con un approccio ludico-operativo, hanno sperimentato direttamente la metodologia della ricerca archeologica mediante laboratori didattici e percorsi tematici accuratamente selezionati dagli educatori museali, in un lavoro di équipe finalizzato alla realizzazione di attività ben distinte ma logicamente concatenate ed adeguate all'età degli alunni dei diversi ordini di scuola. Una volta acquisita al museo la capacità di "trasformare le tracce in fonti da cui ricavare e produrre informazioni utili al processo di elaborazione delle conoscenze del passato", i ragazzi sono stati in grado di interrogare resti di monumenti, siti archeologici e frammenti di reperti disseminati sul loro territorio.

I dati raccolti, mediante disegni, foto, schizzi, appunti, schede operative, sono stati oggetto di rielaborazione nelle attività laboratoriali condotte in aula dagli insegnanti che hanno dato luogo a una ricca e variegata produzione di manufatti, testi scritti e visivi con cui gli allievi hanno restituito al territorio i risultati della loro ricerca allestendo una mostra presso la sede scolastica.

Punto di forza nell'organizzazione e gestione di un progetto così articolato e complesso, è stato l'impiego della metodologia del laboratorio nella mediazione dei saperi, in cui gli insegnanti e le diverse professionalità del museo, hanno interagito, dalla progettazione del percorso formativo, all'elaborazione di materiali didattici da utilizzare con i ragazzi nelle varie fasi della ricerca, alla predisposizione di strumenti di valutazione.

Per non perdere le tracce di questa esperienza e restituire memoria tangibile delle varie fasi del percorso svolto, a conclusione del progetto, il materiale è stato raccolto dai Servizi Educativi e risistemato in una pubblicazione concepita come una piccola guida che, con un singolare percorso a ritroso nel tempo, invita il lettore-visitatore alla riscoperta di antiche testimonianze del passato raccontate attraverso i contributi degli specialisti e le creative rielaborazioni degli studenti, tra rigore scientifico e vissuto personale.

### **3. L'arte di Nicola da Guardiagrele come fonte di ispirazione per una creatività contemporanea**

Il trasferimento in Abruzzo presso il Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj della mostra su Nicola da Guardiagrele, inaugurata a Roma nel dicembre 2008 ha offerto l'occasione per realizzare un progetto didattico in rete con i nove Istituti d'Arte regionali volto da un lato ad un'attenta ricerca e lettura dei linguaggi artistici della tradizione regionale e dall'altro diretto a rinnovarli attraverso la reinterpretazione del passato.

Creare oggetti di uso liturgico e arredi sacri da esporre in mostra, rileggendo in chiave contemporanea i capolavori del maestro orafo con nuove tecniche, materiali, cromatismi è

stato il compito assegnato agli studenti, futuri maestri d'arte e potenziali protagonisti del made in Italy.

Gli Istituti hanno interpretato il tema assegnato secondo metodologie progettuali specifiche dei propri indirizzi, recuperando tecniche antiche di grande forza espressiva e dimostrando nel contempo di saper coniugare il saper fare, tipico della tradizione, con l'evoluzione del gusto e della tecnologia.

Frutto di originali percorsi espressivi, individuali o di gruppo, i manufatti creati sono stati esposti, ad un anno di distanza dalla mostra dedicata a Nicola da Guardiagrele, nello stesso museo di Villa Frigerj che ha così inteso richiamare l'attenzione delle istituzioni, delle imprese e del grande pubblico sulla straordinaria e vitale realtà culturale ed economica dell'artigianato artistico in grado di offrire un orizzonte esistenziale e occupazionale alle nuove generazioni.

L'allestimento ha fatto dialogare le opere del “Maestro degli argenti” con quelle dei futuri “maestri d'arte” in un gioco di rimandi, citazioni e contaminazioni che rivelano come il processo creativo sappia mantenere legami sottili con il passato, pur inserendo elementi di rottura e discontinuità. In un susseguirsi di immagini fotografiche, quasi fotogrammi di un video che ripercorrono le diverse fasi della progettazione e realizzazione dei manufatti, il percorso espositivo ha restituito il modo di operare dei laboratori degli Istituti d'Arte dove è ancora vivo e vitale il concetto di mestiere d'arte, tipico della bottega medioevale e rinascimentale. Una videoproiezione ha affidato il racconto dell'esperienza didattica a immagini e suoni che hanno coinvolto il visitatore in una eterogenea quantità di stimoli visivi e acustici.

Ultima nata tra quelle promosse dai Servizi Educativi della Soprintendenza a favore della creatività giovanile, l'iniziativa è stata poi raccontata attraverso testi, fotografie, schizzi e disegni in un “libro-catalogo” che non solo comprende la documentazione visiva della mostra ma, ripercorrendo le strategie didattiche usate per motivare e guidare gli studenti nella interpretazione e re-interpretazione dei capolavori del maestro guardiese, fornisce spunti e riflessioni sia agli esperti di educazione museale sulla validità delle proprie pratiche educative, sia agli insegnanti degli istituti d'arte sulla validità dei propri itinerari didattici.